

Ritiro in preparazione alle nozze

La preparazione al sacramento del matrimonio è proposta e seguita dal Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano, animato dai coniugi Michela e diacono Luigi Magni e da don Luciano Andriolo; anche ogni comunità parrocchiale, in collegamento con altre, organizza la preparazione della celebrazione del matrimonio cristiano. Villa Sacro Cuore a Tregasio di Triuggio si affianca a loro offrendo la possibilità di una mezza giornata di ritiro spirituale la Domenica delle Palme, 25 marzo, dalle ore 16. La meditazione è dettata da don Giuseppe Scatollin. Il programma comprende anche spazi di silenzio con possibilità di colloquio con il sacerdote, la Santa Messa, la cena insieme e la conclusione alle ore 22. Questo ritiro, proprio perché raccoglie coppie di varie parrocchie, offre la possibilità di confronto e quindi anche di comprendere la diversità dei metodi usati nei vari percorsi parrocchiali: ci si confronta e si capisce il perché il proprio

parroco «pretenda» questo o quello. Riassumiamo questa esperienza raccontata: «Il nostro parroco ha avuto anche l'idea di guidarci in un pellegrinaggio in un santuario della Diocesi: è stata un'idea geniale perché ci siamo conosciuti, ci siamo confrontati su tutto, anche sul modo di partecipare alla Messa e abbiamo scoperto che alcuni di noi animano la liturgia come lettore o come guida dei canti». Abbiamo anche questa piccola testimonianza: «Durante la breve adorazione eucaristica eravamo lì tutt'e due davanti a Gesù e ci siamo accorti che, nel cuore, facevamo la stessa preghiera, sia pure con parole diverse». Se la propria parrocchia non organizza un ritiro spirituale, le coppie possono partecipare anche singolarmente telefonando allo 0362.919322; fax 0362.224275; sito internet: www.villasacrocuore.it; e-mail: info@villasacrocuore.it.

Don Luigi Bandera

domani con Delpini

In Duomo ricordo di Giussani

A tredici anni dalla morte del Servo di Dio Monsignor Luigi Giussani, avvenuta a Milano il 22 febbraio 2005, e nel 36° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e liberazione (Cl), che ha fondato, domani alle ore 21 in Duomo, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, presiederà una celebrazione eucaristica, che sarà anche trasmessa in diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it. Omelia in diretta su *Radio Mater* alle 22.45. Don Luigi Giussani - nato il 15 ottobre 1922 a Desio - riposa in una cappella posta in fondo al viale centrale del cimitero Monumentale di Milano, anche per agevolare le numerose persone che ogni giorno si ritrovano a pregare davanti alla sua tomba. Come a Milano, in questi giorni si tengono celebrazioni di Cl in tutto il mondo (l'elenco è su www.clonline.org).



Don Giussani

Avvocatura/1

Obbligo del «Codice Lei»

Gli enti appartenenti al variegato mondo del non profit - associazioni, fondazioni, parrocchie, Diocesi, Seminari, istituti religiosi... - nei mesi scorsi hanno ricevuto una informativa dalla propria banca in merito ad un nuovo adempimento cui devono attendere: la richiesta del «Codice Lei». Si tratta di un nuovo «codice alphanumerico» distinto da quelli già posseduti: codice fiscale, eventuale partita Iva, numero di iscrizione al Rea o al registro delle imprese... Il «Codice Lei» è acronimo di *Legal entity identifier* e la fonte originaria è una direttiva europea. Come precisa una nota dell'Osservatorio giuridico legislativo della Cei (Conferenza episcopale italiana) del 5 dicembre 2017 l'obbligo di acquisizione e comunicazione alla banca del «Codice Lei» riguarda anche gli enti ecclesastici. Per saperne di più, un comunicato relativo al «Codice Lei» è stato pubblicato nella pagina dell'Avvocatura nel portale www.chiesadimilano.it.

Avvocatura/2

Contributi 2017

Nella logica della trasparenza, è stato introdotto un nuovo obbligo, che interessa anche agli enti ecclesastici soggetti all'arcivescovo di Milano. Se questi ricevono dagli enti pubblici sovvenzioni, contributi e vantaggi economici sono tenuti alla pubblicazione delle informazioni relative a tali benefici sui propri siti o portali digitali. In attesa di un'indicazione sicura (riguardo alla scadenza dell'adempimento dell'obbligo, fissata inizialmente il 28 febbraio per i contributi 2017), nella pagina dell'Avvocatura su www.chiesadimilano.it è illustrata la nuova normativa.

Il pellegrinaggio dei preadolescenti in calendario subito dopo Pasqua. Due momenti comuni: l'Eucaristia in San Pietro e l'udienza con il Papa

La novità di quest'anno: un'attività in centro con la Fom. Il rischio della concomitanza con le prove Invalsi. Iscrizioni entro l'1 marzo

Ragazzi in aprile a Roma. Un'esperienza spirituale

Rappresenta una tappa importante del cammino dei preadolescenti. Subito dopo Pasqua, dal 2 al 4 aprile, i gruppi andranno in pellegrinaggio a Roma da tutta la Diocesi per vivere insieme due momenti di grande significato spirituale: martedì 3 aprile, alle ore 10, la Messa nella basilica di San Pietro, presieduta dal cardinale Angelo Comastri; mercoledì 4 aprile, l'udienza generale del Santo Padre in piazza San Pietro. Le iscrizioni sono aperte e si chiuderanno giovedì 1 marzo; vengono raccolte online dal Servizio per l'oratorio e lo sport accedendo dal portale diocesano www.chiesadimilano.it. Il materiale per partecipare (sciappa e libretto per la Messa) verrà distribuito a partire dal 19 marzo. Ai due appuntamenti in San Pietro, che radunano migliaia di ragazzi e fanno percepire il senso della Chiesa diocesana e della Chiesa universale, si aggiungono gli itinerari che i singoli gruppi organizzano a livello locale. Quest'anno è prevista una novità: martedì 3 aprile, dalle ore 18, sarà organizzata, in un luogo centrale di Roma, un'attività per arricchire ulteriormente il pellegrinaggio, gestita dai collaboratori della Fondazione diocesana per gli oratori milanesi). Intanto, don Stefano Guidi, responsabile del Servizio per l'oratorio e lo sport, in una nota, si rivolge ai responsabili degli oratori in seguito ad alcune richieste di chiarimento circa la coincidenza delle prove Invalsi delle classi III delle scuole secondarie di primo grado (scuole medie) con le date del pellegrinaggio dei preadolescenti a Roma. «Ci siamo mossi coinvolgendo il Servizio per la pastorale scolastica - scrive don Guidi -». Abbiamo ricevuto queste precisazioni e suggerimenti: le prove Invalsi si terranno, a discrezione dei dirigenti scolastici degli istituti, tra il 4 e il 21 aprile (solo le classi campione dovranno effettuare le prove in date specifiche segnalate



Un gruppo della Diocesi ambrosiana in un pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti a Roma

dall'Invalsi entro il 28 febbraio). Vi preghiamo di individuare - è l'invito di don Guidi - la forma più corretta e ufficiale per comunicare al più presto ai dirigenti scolastici degli istituti di riferimento dei preadolescenti del vostro territorio che la Diocesi di Milano ha già fissato la data in cui parteciperà all'udienza con papa Francesco, a cui è prevista la partecipazione di circa 8 mila ragazzi. Per questo, nello spirito del «lavoro di rete» e di collaborazione fra diverse agenzie educative - conclude don Guidi -, si consiglia di fissare un colloquio con il dirigente scolastico di competenza per domandare che le prove non avvengano nelle date del 4 e del 5 aprile. Per chiarimenti o per difficoltà occorre eccorre contattare il numero 02.58391328.

sabato e domenica

Con l'AcR al «Tabor»

Per prepararsi al meglio alla Pasqua, l'AcR (Azione cattolica dei ragazzi) propone a tutti i ragazzi di prima e seconda media un *weekend* di spiritualità, il «Tabor». L'appuntamento è per sabato 3 e domenica 4 marzo, in cinque «Zone pastorali»: Milano, Monza, Rho, Varese e Melegnano. Lo scopo di questa «due giorni» è quello di far maturare, attraverso la condivisione di un'esperienza comunitaria, un approccio di tipo affettivo e relazionale nei confronti della Parola. Per dettagli e info: tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it. (M.V.)

adesioni all'evento estivo

«Oralimpics» a Expo

Sono aperte le iscrizioni alla seconda edizione dei giochi olimpici degli oratori che si terranno al parco Experience (area ex Expo) di Milano dal 29 giugno all'1 luglio. Agli «Oralimpics», organizzati dalla Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi) in sinergia con il Csi (Centro sportivo italiano) di Milano, protagonisti saranno i preadolescenti (dalla prima alla terza media). Agli oratori che aderiranno all'evento entro il 28 febbraio in omaggio una «fiaccola olimpica» e un sussidio per prepararsi. Info: tel. 02.58391346.

Il miracolo di Treviglio «Una tradizione viva»

DI FILIPPO MAGNI

L'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà, mercoledì 28 febbraio, alle ore 8, la «Messa del miracolo» a Treviglio, nel santuario dedicato alla Madonna delle Lacrime (via Fratelli Galliani). La celebrazione, festa cittadina, fa memoria della mattina del 28 febbraio del 1522. Quando, mentre il generale francese Lautrec si stava preparando ad attaccare e saccheggiare Treviglio, l'immagine della Vergine con il Bambino cominciò a trasudare lacrime. Lautrec, giudicato l'evento un segno divino, tolse l'assedio alla città che fu così salva dalla distruzione. L'affresco, allora presente su una parete di un manastero cittadino, è oggi sull'altare del santuario.

Mercoledì 28 alle 8 celebra l'arcivescovo Il santuario della Madonna delle Lacrime sarà restaurato

Ogni anno i trevigliesi dedicano nove giorni di celebrazioni e catechesi al ricordo del miracolo. «Il messaggio della Madonna delle Lacrime è di apertura e di invito a uno sguardo attento sugli altri», ha detto il predicatore di quest'anno, monsignor Franco Agnesi, vescovo ausiliare della Diocesi di Milano. Maria, ha proseguito, «avrebbe ben motivo di piangere per se stessa, sotto la Croce, guardando suo Figlio. Invece sceglie di piangere per gli altri, per noi». In modo particolare, ha aggiunto, «il mondo cattolico rischia di chiudersi nel rimpianto del passato, di piangersi addosso. Con la conseguenza di vedere solo i pericoli che percepisce come minacce e si perdendo la capacità di co-

gliere la fatica della vita quotidiana di tante famiglie». Le lacrime di Maria di 500 anni fa, ha concluso, «rappresentano per noi oggi un invito a farci carico delle fatiche e dei dolori degli altri». La novena, già eco del responsabile della Comunità pastorale «Madonna delle Lacrime», monsignor Norberto Donghi, «è un'unica che dobbiamo custodire e valorizzare. Tutti dobbiamo sentirci impegnati a passare il testimone alle generazioni più giovani, per far loro gustare la bellezza di una tradizione viva che ha segnato la storia personale e cittadina delle nostre comunità». Poco dopo la «Festa del miracolo», a metà marzo, il santuario chiederà per un anno e mezzo di ristrutturazione e restauro. Verrà realizzato il riscaldamento a pavimento, saranno rinforzate alcune aree, gli affreschi verranno riportati agli antichi splendori. Sono opere dettate dalla necessità di mettere in sicurezza la struttura, ma anche dallo scopo di renderla più accogliente per i fedeli e più frequentemente utilizzabile. «Questo restauro - rileva monsignor Donghi - è una bella immagine di ciò che stiamo facendo anche alla Chiesa di «pietre vive» che è la nostra Comunità pastorale di Treviglio e Rozzano». In numerosi iniziative in programma, aggiunge, «ci aiuteranno non solo a restaurare muri e affreschi, ma a costruire, lo speriamo davvero, una Chiesa viva per un servizio migliore al nostro territorio».

Per l'acclamazione che segue il «Mistero della fede» tre testi a scelta

Terminata la consacrazione del pane e del vino il sacerdote celebrante annuncia: «Mistero della fede»: segue l'acclamazione dell'assemblea. Questa sequenza rituale, inserita nella preghiera eucaristica solo con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, ha inteso custodire un dato presente da secoli nel canone della Messa, risonando però al termine del racconto istituito per attivare la corale partecipazione di tutto il popolo di Dio. «Mistero» è termine specifico per indicare un'azione concreta, sensibile, nella quale si manifesta l'opera di Dio. Nel cuore della celebrazione eucaristica, il «mistero» cui si riferisce sono le parole e i gesti con i quali il sacerdote, obbedendo al comando del Signore («Fate questo in memoria di me»), consacra il pane e il vino. In essi, nella loro visibilità e concretezza, traspare l'azione invisibile di Gesù Cristo che, rinnovando il suo sacrificio di salvezza per il mondo in virtù

dello Spirito Santo, si rende presente nei segni sacramentali, per farsi cibo e bevanda spirituali. Tale mistero è «della fede» perché solo la fede sa scorgere la realtà che esso contiene e sa riconoscere la verità che esso annuncia. E questa fede è la fede della Chiesa che, radicata nella parola di Gesù trasmessa dagli apostoli, arriva fino a noi e richiede la nostra personale corrispondenza. Una fede che, mentre ci sprona a un'intelligenza sempre più viva e penetrante del mistero celebrato, ci fa umili e riconoscenti del dono che ci viene elargito e ci sospinge ad abbandonarci con piena fiducia alla promessa di grazia che esso racchiude. Alle parole del sacerdote che, specie se in canto, sono come uno squillo di tromba che ci sollecita a rimetterci in piedi dopo essere stati in ginocchio fino all'elevazione del calice, corrisponde l'acclamazione in canto o in recitazione - di tutto il popolo, secondo una delle tre formule pre-

viste. Queste ultime, interrompendo il flusso della preghiera eucaristica indirizzata al Padre, sono rivolte direttamente al Signore Gesù Cristo che, rinnovando il suo sacrificio di amore, si rende vivo e presente per mezzo dei segni sacramentali del pane e del vino. Il testo ispiratore è, in vario modo, la parola con cui l'apostolo Paolo commenta il racconto di ciò che Gesù fece «nella notte in cui veniva tradito»: «Ogni volta infatti che mangiamo questo pane e bevete il calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (1Cor 11, 26). La seconda acclamazione lo conserva alla lettera, anche se lo riscrive nella forma di una piccola professione di fede: «ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta». Resta così in primo piano la comunione sacramentale, che comunica ai fedeli la redenzione operata da Cristo nella sua mor-

te di croce e mette in relazione il «già» del tempo della Chiesa con il «non ancora» della venuta di Cristo alla fine dei tempi. La prima acclamazione, sempre nella forma di una piccola professione di fede, è allo stesso tempo più concisa e più sviluppata del testo paolino: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta». Se infatti, da un lato, resta sottinteso il riferimento alla comunione sacramentale, dall'altro, la partecipazione alla redenzione di Cristo, operata dal rito eucaristico, è evocata oltre che con l'annuncio della sua morte, anche con la proclamazione della sua risurrezione. Tutto il mistero pasquale, morte e risurrezione, si rinnova per noi nel rito eucaristico. Più simile a un'invocazione, è infine la terza acclamazione, che si discosta maggiormente dalle parole di san Paolo: «Tu, hai redento con la tua croce e la tua risurrezione, salvato, o Salvatore del mon-

do». A Gesù, il Salvatore del mondo, si chiede di continuare a salvare qui e ora, per il tramite del sacramento dell'Eucaristia, coloro che una volta per sempre egli ha redento con la sua morte di croce e con la sua risurrezione dai morti. Tranne casi particolari in cui è d'obbligo la terza formula, l'assemblea dei fedeli potrà usare una delle tre formule a scelta. La voce guida è - quando l'acclamazione è eseguita in canto - l'intonazione dell'organo suggerendo di volta in volta la formula da usare. È bene che tutte e tre vengano usate alternativamente nel corso dell'anno, sia in rapporto alle diverse preghiere eucaristiche, sia in relazione con i tempi e i giorni liturgici. Bene sarebbe anche che tutti si alzassero in piedi all'«Mistero della fede». Sarà il segno espressivo di una comunità unita e concorde, nella liturgia come nella vita, a cura del Servizio per la pastorale liturgica

Monizione alle Messe del 4

Dopo il Santo, il secondo intervento dell'assemblea nella preghiera eucaristica è costituito dall'acclamazione che segue il «Mistero della fede» del sacerdote. Nei tre testi a scelta previsti dall'ultima riforma liturgica, in forme diverse, i fedeli dichiarano che l'Eucaristia è la memoria efficace della Pasqua del Signore (la sua morte di croce e la sua risurrezione) che attiva in noi l'attesa della ultima e definitiva venuta. La terza acclamazione esprime inoltre la richiesta che la redenzione operata da Cristo dispieghi nell'oggi della Chiesa il suo dono di salvezza. E bene che i fedeli siano educati a usare tutte e tre le acclamazioni e che le sappiano anche eseguire in canto. È bene infine che esse siano cantate o recitate stando in piedi, dopo essere stati in ginocchio in adorazione durante le parole della consacrazione del pane e del vino.